

Beni strumentali «Grazie agli aiuti il boom del 2021»

Federmacchine

**Il numero uno Lesce:
«Siamo in una fase
cruciale, gli incentivi
vanno mantenuti»**

BRESCIA. Il 2021 si è rivelato anno d'oro per l'industria italiana dei beni strumentali. I dati elaborati dal gruppo Statistiche Federmacchine registrano incrementi a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici. In particolare, nel 2021, il fatturato del comparto si è attestato ad un valore pari a 50,4 miliardi di euro, registrando un aumento del 21,6% rispetto al dato del 2020. Grazie a questa accelerazione, l'industria di settore non solo ha recuperato il terreno perso nel biennio precedente (2019-2020) ma ha addirittura migliorato il record che aveva segnato nel 2018.

Le esportazioni - cresciute, del 18,1%, a 32,9 miliardi di euro - sono tornate sui livelli pre-pandemici. Le vendite sul mercato estero sono dunque ripartite in modo convinto ma non hanno raggiunto lo slancio che avevano dimostrato nel 2018. Ottima la performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno che, trainate dal consumo, hanno raggiunto il valore di 17,5 miliardi, pari al 28,6% in più rispetto al 2020.

Protagonista di una crescita senza precedenti è stata la domanda espressa dal mercato domestico che è cresciuta del 29,7% rispetto all'anno precedente e si è attestata a 27,2 miliardi di euro, un valore mai raggiunto prima. Anche l'import ha beneficiato della vivacità della domanda interna attestandosi a 9,6 miliardi di euro, il 31,7% in più rispetto al 2020. Le impre-



Il presidente. Giuseppe Lesce

se italiane del settore hanno però dimostrato di saper ben presidiare il mercato locale, come evidenziato dal dato import/consumo che resta al 35,5%. Il rapporto export/fatturato è sceso, di due punti percentuali, a 65,2%.

«Archiviato il 2020 flagellato dallo scoppio della pandemia - ha commentato il presidente di Federmacchine, Giuseppe Lesce - nel 2021 le imprese italiane del bene strumentale sono

state protagoniste di una performance davvero eccezionale. Il mercato italiano - ha aggiunto -, sostenuto dagli incentivi 4.0, ha premiato la nostra offerta facendo volare il dato delle consegne dei costruttori e incentivando anche le importazioni». Guardando al futuro, Lesce evidenzia che «il processo di transizione 4.0 è in una fase cruciale del suo dispiegamento perché la consapevolezza della necessità di innovare gli impianti manifatturieri si sta allargando ad una platea sempre più ampia di imprese. È quindi necessario proseguire in questa direzione affinché il manifatturiero italiano continui a innovare assicurando così il miglioramento costante della competitività della nostra industria». //

**La domanda
del mercato
domestico
è aumentata
del 29,7%
rispetto all'anno
precedente**

